

MAREK ROSTKOWSKI

**La cooperazione missionaria dei laici nell'insegnamento
del Concilio Vaticano II
(Współpraca misyjna świeckich w nauczaniu Soboru Watykańskiego II)**

Cooperation of the Laity in Mission in the Light of the Second Vatican Council

L'ecclesiologia della comunione del Concilio Vaticano II ha approfondito il senso dell'appartenenza alla Chiesa e della dignità dei fedeli laici. Questa ecclesiologia ha promosso la loro collaborazione con i vescovi, i preti e i religiosi. L'insegnamento del Concilio ha portato un cambiamento di mentalità e, quindi, atteggiamenti concreti in rapporto al ruolo dei laici nella realtà ecclesiale, alla loro partecipazione alla missione della stessa Chiesa, alla loro responsabilità nel mondo¹.

La dottrina sul laicato cristiano si trova in parecchi documenti del Vaticano II. Non soltanto nel decreto *Apostolicam actuositatem* sull'apostolato dei laici², ma anche nella costituzione dogmatica *Lumen gentium* sulla Chiesa³, nel decreto *Ad gentes* sull'attività missionaria della Chiesa⁴, nella costituzione pastorale *Gaudium et spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo⁵ troviamo gli elementi della "laicologia" sistematica. Questi documenti indicano alla teologia le direzioni generali per trovare le risposte al confronto costante tra verità rivelata ed i bisogni della nostra realtà⁶. Il Concilio Vaticano II ha messo in luce la riscoperta di nu-

¹ Cfr. P. Scabini, «Vocazione e missione dei laici nei documenti conciliari e postconciliari», *Rivista di vita spirituale* 41 (Roma 1987) 379-387; O. Rossi, «La figura del laico nel Concilio Vaticano II», *Monitor ecclesiasticus* 107 (Roma 1982) 476-479.

² AAS 58 (1966) 837-864.

³ AAS 57 (1965) 5-67.

⁴ AAS 58 (1966) 947-990.

⁵ AAS 58 (1966) 1025-1115.

⁶ Cfr. A. Antón, «Fundamentos cristológicos y eclesiológicos de una teología y definición del laico», in: *Vocacion y mision del laico en la Iglesia y en el mundo*, (Teología del sacerdocio; 20),

ove prospettive della teologia sulla Chiesa locale, sulla collegialità episcopale e sul diritto costituzionale della Chiesa. L'evoluzione del concetto di cooperazione missionaria ha seguito di pari passo questo cambiamento. Giovanni B. Reghezza scrive: *Le due solenni dichiarazioni conciliari, che sono apparse come teoriche e astratte, specialmente quelle che concernono la natura della Chiesa, definita essenzialmente missionaria, Popolo di Dio profetico, e quella sul sacerdozio ministeriale, in servizio permanente per un apostolato aperto al mondo, affermavano, in realtà, l'esistenza di un dovere missionario, che si può tradurre in attività o in cooperazione, e l'universalità per tutti i membri della Chiesa di questo obbligo che le deriva dai Sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia*⁷.

1. LUMEN GENTIUM

La costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium* in rapporto alla collaborazione dei laici nell'opera missionaria ha formulato alcuni principi importanti che poi saranno ribaditi in altri documenti ufficiali della Chiesa. Il capitolo IV della suddetta costituzione è dedicato ai laici. I padri conciliari pongono un fondamento teologico del ruolo dei laici affermando: *Col nome di laici si intendono tutti i fedeli cristiani, ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso riconosciuto dalla Chiesa: i fedeli cristiani cioè che, incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio, resi a loro modo partecipi della funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo, esercitano nella Chiesa e nel mondo, per la parte che li riguarda, la missione di tutto il popolo cristiano*⁸.

Burgos 1987, 101s.; J. Saraiva Martins, «Ruolo missionario e formazione apostolica dei laici», *Euntes docete* 40 (Città del Vaticano 1987) 643; L. Moreira Neves, «Réflexion sur le rôle des laïcs à partir des documents conciliaires», in: *Elements pour une théologie du laïc. Numéro spécial "Laïcs aujourd'hui" Bulletin du "Pontificium Concilium pro Laicis"* (Città del Vaticano 1979) n° 26, p. 62s.; P. Schineller, «"To be my witnesses": the Mission of the Laity and Lay Missionaries», in: *Lay missionaries in the third millennium = Missionnaires laïcs au troisième millénaire*, (Studia Missionalia; 49), Roma 2000, 231s.

⁷ G. Reghezza, *La cooperazione missionaria*, Roma 1975, 83. Cfr. Idem, «Il Concilio Vaticano II e la Cooperazione Missionaria Pontificia», in: T. Scalzotto, (ed.), *La Sacra Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli nel decennio del decreto "Ad gentes"*, Roma 1975, 125-128.

⁸ LG 31. Cfr. M. Semeraro, *Con la Chiesa nel mondo. Il laicato nella storia nella teologia nel Magistero*, (Intellectus fidei; 6), Roma 1991, 89-104; A. Milano, «I laici e l'evangelizzazione del mondo», *Via Verità e Vita* 15 (Roma 1966) n° 9, p. 47-49; A. Viana, «El laico en el Concilio Vaticano II», *Ius canonicum* 26 (Pamplona 1986) n° 51, p. 65-77; C. Molari, «Il Vangelo è annunciato dai laici», in *Laici sulle vie del Concilio*, (Sulle vie del Concilio), Assisi 1966, 91s.; L. Moreira Neves, «I laici cristiani: essere e agire alla luce del Concilio Ecumenico Vaticano II», *Angelicum* 64 (Roma 1987) 550s.; E. Schillebeeckx, «Definizione del laico cristiano», in G. Baraúna, (ed.), *La Chiesa del Vaticano II. Studi e commenti intorno alla Costituzione dogmatica "Lumen Gentium"*, Firenze 1965, 968-971; M. Keller, «Teologia del laicato», in *Mysterium salutis. Nuovo corso di dogmatica come teologia della storia della salvezza*, ed. J. Feiner – M. Löhrer,

In questa stessa definizione il Concilio ha proceduto all'enumerazione delle caratteristiche positive del laico. Di questi laici, si dice, che per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano. Dunque i laici non solo hanno una missione cristiana "nel mondo", ma anche "nella Chiesa". Il Concilio, così, rompe con l'esclusivismo di chiunque volesse confinare i laici nella "situazione nel mondo". Non sono soltanto cristiani che vivono nel mondo, ma hanno una missione propria "nella Chiesa". Questa missione deriva dal battesimo per il quale partecipano alla triplice funzione di Cristo⁹.

In forza del battesimo e dell'eucaristia non c'è nessuno nella comunità ecclesiale che possa sentirsi esentato dal compito missionario. Tutti, nella corresponsabilità e nella comunione, devono partecipare alla missione della Chiesa. Ciò implica, da una parte, l'esigenza di riconoscere e valorizzare il carisma di ciascuno, dall'altra lo sforzo di crescere in comunione con tutti, credenti e non credenti. Questo significa vivere in modo che la stessa comunione sia la prima forma della missione: *Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri* (Gv 13,35)¹⁰.

Il Concilio precisa, nel suddetto capitolo della *Lumen gentium*, che l'apostolato o missione dei laici è *la partecipazione alla stessa salvifica missione della Chiesa*¹¹. Questa missione consiste nel *cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio*¹², nel *consacrare a Dio il mondo*

Brescia 1977, VIII, 491-495; M. Brunetti, *I laici nel diritto canonico prima e dopo il Vaticano II*. (Saggi di teologia; 26), Leumann (TO) 1987, 60-62; A. Scarin, *Volontariato internazionale. Una teologia – Una spiritualità*, (La Missione; 9), Bologna 1986, 47; G. Colombo, «La "teologia del laicato": bilancio di una vicenda storica», in *I laici nella Chiesa*. (Collana di teologia pratica; 6), Leumann (TO) 1986, 12.

⁹ Cfr. C. Koser, «Cooperazione dei laici con la gerarchia nell'apostolato», in G. Baraúna, (ed.), *La Chiesa del Vaticano II. Studi e commenti intorno alla Costituzione dogmatica "Lumen Gentium"*, Firenze 1965, 999. J. Beyer osserva: «Le concile n'a pas donné dans la Constitution «Lumen gentium» une définition du laïc dans l'Eglise. Il s'est contenté d'en donner une description. Cette description n'a pas été heureuse; les termes les plus vagues y suggèrent la position du laïc». (J. Beyer, «Le laïc et les laïcs dans l'Église», *Gregorianum* 68 [Roma 1987] 158).

¹⁰ Cfr. B. Forte, *Laicato e laicità. Saggi ecclesiologicali*, Genova 1986, 76s.; S. Fagan, «Vocation and mission of the laity in the Church and the World. Twenty years after the Second Vatican Council», *SEDOS Bulletin* 87 (Roma 1987) 19.

¹¹ LG 33. Cfr. J. Esquerda Bifet, art. «Laicato», in Pontificia Università Urbaniana, *Dizionario di missiologia*, Bologna 1993, 311-315; A. Milano, «I laici e l'evangelizzazione», 50; C. Molari, «Il Vangelo», 94s.; M. Dhavamony, «Lay Christians in the mystery of Christ», in *Lay missionaries in the third millennium = Missionnaires laïcs au troisième millénaire*, (Studia Missionalia; 49), Roma 2000, 25.

¹² LG 31. Cfr. W. Henn, «The identity and mission of the laity from the point of view of ecclesiology», in *Lay missionaries in the third millennium = Missionnaires laïcs au troisième millénaire*, (Studia Missionalia; 49), Roma 2000, 89s.; H. Bojorge, «Aspectos bíblicos de la teología del laicado. El fiel laico en el horizonte de su pertenencia», in *Laicado: comunión y misión. Aportes para una nueva evangelización*, (Teología), Buenos Aires 1989, 84s.; G. Colombo, «La "teología

stesso¹³, nel contribuire *al progresso universale nella libertà umana e cristiana* e nel risanare *le istituzioni e le condizioni di vita del mondo*¹⁴. I laici sono particolarmente chiamati, anche senza ricevere un mandato speciale, *a rendere presente e operante la Chiesa in quei luoghi ed in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per mezzo di loro. Così ogni laico, in virtù dei doni che ha ricevuto, è testimone e allo stesso tempo strumento vivo della missione della Chiesa*¹⁵.

Partire da questa osservazione è molto importante, come afferma G. Lazzati¹⁶, perché consente di ravvisare nella testimonianza il primo modo di partecipazione dei laici all'azione di evangelizzazione della Chiesa. Testimoniare significa rivelare con l'agire ciò in cui si crede. Più precisamente, si tratta di rendere trasparente il messaggio evangelico in termini di vita. Questa azione dei laici nel mondo non spetta loro solo nel senso di "apostolato di testimonianza" con la loro semplice vita cristiana. Infatti, bisogna sottolineare che spetta pure loro per vocazione propria superare questo limite ed agire nel terreno, che è chiamato terreno di "evangelizzazione" in senso stretto, per mezzo della parola e dell'azione apostolica vera e propria¹⁷.

Il testo conciliare afferma che i laici partecipano alla missione profetica di Cristo e che perciò non solo la gerarchia, ma anche i laici hanno ricevuto da Lui "la grazia della parola" nella Chiesa¹⁸. Questa azione apostolica dei laici ha la sua efficacia speciale: *Questa evangelizzazione o annuncio di Cristo fatta con la testimonianza della vita e con la parola, acquista un carattere specifico e un'efficacia particolare per il fatto di avvenire dentro le comuni condizioni del secolo. [...] I laici quindi, anche quando sono impegnati in occupazioni temporali, possono e devono svolgere una preziosa attività per l'evangelizzazione del mondo [...]; se più frequentemente ancora ve ne sono di quelli che consacrano interamente le loro energie al lavoro apostolico, ciò non toglie che devono cooperare tutti all'espansione ed alla crescita del regno di Cristo nel mondo*¹⁹.

del laicato"», 10-15; G. Colzani, *Teologia della missione. Vivere la fede donandola*. (La tunica inconsueta; 8), Padova 1996, 193.

¹³ LG 34.

¹⁴ LG 36.

¹⁵ LG 33. Cfr. A. Wolanin, «Le parole della Chiesa. Guida alla lettura del magistero», in Presidenza Nazionale dell'Azione cattolica italiana – Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie, (ed.), *Laici sulle vie della missione*, Roma 1995, 5; A. Ndongmo, *Action catholique. Dimension normative de la pastorale*, Paris 1968, 22s.; D. Tettamanzi, «Laico (teologia del)», in E. Ancilli, (ed.), *Dizionario di spiritualità dei laici*, Milano 1981, 405.

¹⁶ Cfr. G. Lazzati, *Impegno laicale ed evangelizzazione*, (Quaderni di San Salvatore. 2a serie; 003), Roma 1991, 63.

¹⁷ Cfr. C. Koser, «Cooperazione dei laici», 1000.

¹⁸ Cfr. LG 31.

¹⁹ LG 35.

Quest'apostolato "nel mondo" non limita la partecipazione dei laici all'opera missionaria della Chiesa. C'è la possibilità di oltrepassare il campo di questa attività apostolica, specifica e propria, e di cooperare più strettamente con la gerarchia nello svolgimento della missione della Chiesa. Il Concilio dichiara in parole chiare: *Oltre a questo apostolato [di testimonianza] che riguarda indubbiamente tutti i fedeli cristiani, i laici possono anche essere chiamati in modi diversi ad una collaborazione più immediata con l'apostolato della gerarchia, alla maniera di quegli uomini e di quelle donne che aiutavano l'apostolo Paolo nel Vangelo e faticavano molto per il Signore (cfr. Fil 4,3; Rm 16,3ss)*²⁰.

Infatti l'apostolo Paolo in Fil 4,2 parla di due donne, Evodia e Sintiche, però non dice nulla di quello che concretamente hanno fatto. Nella lettera ai Romani, san Paolo parla di molte persone, tra le quali vi erano certamente dei laici: "Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo" (Rm 16,3), Maria (Rm 16,6), Trifena, Trifora e Pèrside (Rm 16,12), tutte impegnate in maniera stabile nelle prime comunità cristiane. Si deve notare la figura di Lidia (At 16, 14-15), dedita al commercio della porpora, che ha accolto il Vangelo con il cuore aperto ed ha messo a disposizione di Paolo la sua casa ed i suoi beni²¹. Come si vede, la sopraindicata citazione del Concilio non porta molta luce sull'oggetto della "collaborazione più immediata" dei laici con la gerarchia²². Quest'oggetto sarà più precisato nei decreti *Apostolicam actuositatem* ed *Ad gentes*. Essi presentano le idee più pro-

²⁰ LG 33. Cfr. A. Seumois, *Théologie missionnaire*, Città del Vaticano, Alma Mater, 1980-1981, V, 182-186; P. Rossano, «Comunione e collaborazione tra le Chiese nell'età apostolica», in E. Bartoletti, [ed al.], *Chiesa locale e cooperazione tra le Chiese: Settimana di studi missionari*, Bologna 1973, 71-94.

²¹ Cfr. Y. Congar, *Per una teologia del laicato*, Brescia 1967, 500s.; C. Giacovelli, *Il cammino dell'animazione/cooperazione missionaria*, (La nuova evangelizzazione: corso per corrispondenza; 1.8), Roma 1992, 51s.; W. Gardini, «Principi teologici e dottrina della cooperazione missionaria», in *La cooperazione missionaria in Italia. Atti della terza settimana di studi missionari, Milano, 10-14 settembre 1962*, Milano 1963, 58; S. Cipriani, «I "collaboratori" di S. Paolo», in V. Liberti, (ed.), *I laici nel popolo di Dio. Esegese biblica*, (Studi bibilici; 17), Roma 1990, 279-300; J. Orlandis, «La mision evangelizadora de los laicos en el mundo antiguo», in *La misión del laico en la Iglesia y en el mundo. VIII Simposio Internacional de Teología de la Universidad de Navarra*, (Colección teológica; 53), Pamplona 1987, 531; I. de la Potterie, «Titres missionnaires du chrétien dans le Nouveau Testament», in *Fonction du laïc en milieu non chrétien. Rapports et compte rendu de la XXXVI^e Semaine de Missiologie Louvain, 1966*, (Museum Lessianum. Section missiologique; 47), [s.l.] 1966, 36s.

²² Cfr. C. Koser, «Cooperazione dei laici», 1002s.; A. Seumois, *Théologie missionnaire*, V, 114s. Piero Gheddo osserva: "Le prime comunità cristiane formate da san Paolo erano piene di fervore missionario ed i singoli fedeli cooperavano attivamente e spontaneamente alla diffusione del Vangelo, sia con la preghiera e con la testimonianza di una vita santa, che attraverso una propaganda capillare nell'ambiente in cui vivevano e con l'aiuto dato all'Apostolo ed ai suoi più stretti collaboratori". (P. Gheddo, «L'apostolato dei laici nella storia delle missioni», in *Il laicato cattolico dei paesi di missione. Atti della seconda settimana di studi missionari, Milano, 4-8 settembre 1961*, Milano 1962, 32).

fonde sull'idea di missione e di collaborazione dei laici. Pur non apportando concetti totalmente nuovi, si inseriscono perciò, spesso, nel contesto teologico generale della missione e della "laicologia" elaborato dal Concilio.

2. APOSTOLICAM ACTUOSITATEM

L'affermazione fondamentale del decreto *Apostolicam actuositatem* è: *la vocazione cristiana infatti è per sua natura anche vocazione all'apostolato*²³. Questa vocazione implica, perciò, la comprensione fondamentale della nostra esistenza cristiana come dinamismo. J. Ratzinger sottolinea questo aspetto dicendo: *La missione non si configura più come una semplice attività esteriore che si aggiunga quasi accidentalmente ad un cristianesimo statico, ma il fatto di essere cristiano significa, di per sé, andare al di là della propria persona, è già caratterizzato dall'impronta missionaria e deve, quindi, necessariamente – in ogni tempo e in ogni vero credente – esprimersi esteriormente in un'attività che realizzi la sua natura più profonda*²⁴.

Bisogna affermare che il termine "apostolato" viene usato nel detto decreto più frequentemente della parola missione, però il contenuto del documento riguarda la partecipazione dei laici a tutta la missione della Chiesa. La parola "apostolato" esprime sia l'impegno specifico per la missione *ad gentes*, sia altre attività ecclesiali, qualificate per lo più come *apostolato*²⁵, ma non di rado i due termini sono usati come sinonimi. Nell'*Apostolicam actuositatem* l'apostolato quasi sempre assume il significato di *missione* in senso generale oppure di *partecipazione* alla missione universale della Chiesa²⁶.

Nel capitolo II, i Padri conciliari presentano i fini dell'apostolato dei laici. Tra essi, l'evangelizzazione e la santificazione degli uomini hanno un posto speciale: "ai laici si presentano moltissime occasioni per esercitare l'apostolato dell'evangelizzazione e della santificazione"²⁷. Il dovere, il diritto e il compito non

²³ AA 2. Cfr. G. Colzani, «Figura teologica e compito missionario del laico», in *Lay missionaries in the third millennium = Missionnaires laïcs au troisième millénaire*, (Studia Missionalia; 49), Roma 2000, 5; J. Ratzinger, «La mission d'après les autres textes conciliaires», in *L'activité missionnaire de l'Église. Décret "Ad gentes"*, (Unam Sanctam; 67), Paris 1967, 133s.; Y. Congar, «L'apostolat des laïcs d'après le Décret du Concile», *La vie spirituelle* (Paris 1967) n. 535, p. 140s.; A. Bouffard, «La coopération missionnaire après Vatican II», *Messages* 19 (Quebec 1968) 349; A. Seumois, *Théologie missionnaire*, V, 112; M. Brunetti, *I laici*, 62s.

²⁴ J. Ratzinger, «Le Dichiarazioni sulla missione negli altri testi conciliari», in J. Schütte (ed.), *Il destino delle missioni*, Roma – Brescia 1969, 38.

²⁵ Cfr. A. Wolanin, «Le parole della Chiesa», 7.

²⁶ Cfr. Y. Congar, «Apports, richesses et limites du Décret», in *L'apostolat des laïcs. Décret "Apostolicam actuositatem"*, (Unam Sanctam; 75), Paris 1970, 172; A. Barruffo, «L'apostolato dei laici nel decreto conciliare», *La Civiltà Cattolica* 117/2 (Roma 1966) 243-254.

²⁷ AA 6. Cfr. J.J. Pérez Ormazábal, «Presencia del seglar en la obra misionera de la Iglesia

sono dati da un mandato della gerarchia, ma dal sacramento del battesimo e della cresima. Soprattutto la testimonianza stessa della vita cristiana e le opere buone possono attirare gli uomini alla fede e a Dio.

L'apporto proprio dei laici può essere non solamente incluso in un programma organico e concreto di apostolato della Chiesa universale o della diocesi, ma viene chiamato ad esplicarsi in forma di più immediata cooperazione con la gerarchia e con l'azione propria dell'apostolato gerarchico²⁸. Di qui scaturisce il dovere della collaborazione all'attività missionaria della Chiesa: *anzitutto facciano proprie le opere missionarie fornendo aiuti materiali o anche personali. È, infatti, dovere e onore dei cristiani restituire a Dio parte dei beni che ricevono da lui*²⁹. Il Concilio afferma, che l'impegno "materiale" oppure "personale" per aiutare la Chiesa nei territori di missioni è un dovere di riconoscenza, anzi di restituzione per i benefici ricevuti dal Signore.

L'importanza della forma associativa di apostolato è messa in risalto in modo speciale nel capitolo IV, dedicato ai vari modi dell'attività apostolica. Tra una grande varietà di associazioni gli autori elencano quelle che si propongono il fine apostolico generale della Chiesa, i fini dell'evangelizzazione e della santificazione, dell'animazione cristiana e che rendono testimonianza a Cristo con le opere di misericordia e di carità³⁰.

Difatti, le associazioni non sono fini a se stesse, ma tendono a trasformare i loro membri in testimoni eloquenti di vita di Chiesa e le associazioni stesse in modello di vita ecclesiale. Il Concilio sottolinea però la necessità di evitare la dispersione delle forze, che avviene, quando si promuovono associazioni senza necessità o non si trovano, per ogni nazione, le associazioni più adatte.

Il decreto non si limita ad affermare la necessità dell'unione con i Pastori nell'apostolato e nell'evangelizzazione ma aggiunge che *non è meno necessaria*

«por el testimonio de la vida cristiana»», *Misiones extranjerias* (Madrid 1967) 68; *Apostolato dei laici*. Decreto del Concilio Vaticano II con introduzione storico-dottrinale e commento di Santo Quadri con la collaborazione di L. Bogliolo e S. Lentini, (Cristianesimo aperto), Milano 1966, 41s.; D. Tettamanzi, «Laico (teologia del)», 402.

²⁸ Cfr. G. D'Ercole, *La cooperazione missionaria dei laici nelle sue varie forme: Il volontariato laico*, (Corso di formazione missionaria per corrispondenza; 1987, n. 9), Roma 1987, 136. Affermazioni di questa ipotesi si trovano nel capitolo IV della *Lumen gentium* e nei capitoli IV e V dell'*Apostolicam actuositatem*.

²⁹ AA 10. Cfr. A. González Prado, «Presencia del seglar en la obra misionera de la Iglesia por el ejercicio de las obras apostólicas», *Misiones extranjerias* (Madrid 1967) 170s.; P. Brugnoli, *La missione dei laici nel mondo di oggi. Dimensioni teologiche e urgenze pastorali del messaggio conciliare*, Brescia 1966, 94.

³⁰ Cfr. AA 19. Vedi: D. Tettamanzi, «I laici e la pastorale della Chiesa», *Presenza pastorale* 38 (Roma 1968) 340; *L'apostolato dei laici. Bibliografia sistematica*, Milano 1957, 73; Y. Congar, «Apports, richesses», 167; A. Barruffo, «L'apostolato dei laici nel decreto conciliare», *La Civiltà Cattolica* 117/2 (Roma 1966) 244s.

la cooperazione tra le varie iniziative di apostolato e che tale cooperazione deve essere convenientemente ordinata dalla gerarchia³¹. Qui si tratta soprattutto del coordinamento che è ordinato dalla gerarchia e perciò è vincolante per coloro che sono coordinati per attuare tutti insieme e nella maniera più efficace la missione della Chiesa³².

L'ultima parte del medesimo documento tratta della necessità della formazione all'apostolato. Per quanto riguarda il particolare adattamento della formazione dei laici all'apostolato di evangelizzazione e santificazione, il decreto pone l'accento, in campo tecnico, sul dialogo, e in campo spirituale, con maggior vigore, sulla testimonianza della loro vita evangelica³³.

3. AD GENTES

Il decreto sull'attività missionaria della Chiesa *Ad gentes*³⁴ sottolinea che la Chiesa non è realmente costituita, non vive in maniera piena e non è segno perfetto di Cristo tra gli uomini, se con la gerarchia non si afferma e collabora un laicato autentico³⁵. Infatti, la Buona Novella non può penetrare profondamente tutta la vita di un popolo, se manca la presenza attiva dei laici.

Il Concilio invita i fedeli laici a dare testimonianza di una vita autenticamente cristiana nel loro ambiente di vita e di lavoro e, allo stesso tempo, a diffondere la fede di Cristo tra coloro in mezzo a cui vivono e lavorano³⁶. Come già si è detto, e qui si vuole sottolineare, il primo stadio della collaborazione con l'opera di evangelizzazione è quello della testimonianza, cioè di uno stile che sia rivelatore di una concezione di vita, di valori e di rapporti umani. Ogni cooperazione,

³¹ AA 23. Cfr. *L'apostolato dei laici*, 87

³² Cfr. L.-É. Duval, *Laïcs, prêtres, religieux dans l'Église, selon Vatican II*, Bruges 1967, 76s.

³³ AA 31. Cfr. J. Saraiva Martins, *Per una opportuna formazione dei laici all'apostolato missionario. Problemi e metodi pastorali*, (Corso di formazione missionaria per corrispondenza; 1986, n. 4), Roma 1986, 3-13.

³⁴ AAS 58 (1966) 947-990. Vedi: D. Grasso, «Aspectos de la cooperación misionera.», in *El Decreto Conciliar sobre la actividad misionera de la Iglesia. Colección de trabajos presentados al Congreso Nacional de la Iglesia misionera y a la XIX Semana Española de Misionología, celebrados en Burgos del 5 al 12 de agosto de 1966*, Burgos 1968, 65-76.

³⁵ AG 21. Cfr. R.F. Esposito, «I laici e l'apostolato missionario», *Via Verità e Vita* 15 (Roma 1966) n. 9, p. 114; A.M. Erba, «Laico (storia del)», in E. Ancilli, (ed.), *Dizionario di spiritualità dei laici*, Milano, Edizioni O.R., 1981, 390.

³⁶ Cfr. Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, «Lettre circulaire Notre temps aux Ordinaires des lieux sur le rôle missionnaire des laïcs, 17 mai 1970», *Bibliografía misionaria*, 34 (Città del Vaticano 1970), 1521-1524; M. Pedret, «Urgencia actual de la cooperación misionera», in *El Decreto Conciliar sobre la actividad misionera de la Iglesia. Colección de trabajos presentados al Congreso Nacional de la Iglesia misionera y a la XIX Semana Española de Misionología, celebrados en Burgos del 5 al 12 de agosto de 1966*, Burgos 1968, 206s.

per essere efficace e recare un vero contributo alla missione evangelizzatrice della Chiesa, presuppone la testimonianza della vita cristiana, della santità cattolica non solo individualmente, da parte di ogni cristiano, ma collettivamente, da parte di tutta la comunità cristiana³⁷.

La partecipazione dei laici alla missione evangelizzatrice della Chiesa non è soltanto una parte integrale del loro apostolato ed uno dei doveri di ogni cristiano, ma nel contesto odierno, costituisce un appello speciale per ciascuno dei fedeli laici. Come, infatti, ai tempi della Chiesa dell'età apostolica, quando l'espansione del cristianesimo nel mondo greco-romano era principalmente opera dei laici, la Chiesa attuale si trova in un ambiente sempre più secolarizzato e, quindi, non può svolgere questa missione senza i laici³⁸.

Poiché *tutta la Chiesa è missionaria*³⁹ l'attività missionaria deve essere sostenuta da tutti i suoi membri. Di conseguenza, in tutte le parti del mondo i laici sono chiamati alla cooperazione missionaria, secondo le forme suggerite dalle circostanze e secondo le direttive della Chiesa, tenuto conto delle forze e delle correnti che l'attraversano.

Il fondamento teologico della cooperazione all'opera missionaria di tutto il Popolo di Dio, afferma D. Grasso, è riposto dal Vaticano II nel fatto stesso dell'essere cristiano *ogni fedele per il fatto stesso che mediante il battesimo è incorporato a Cristo e diventa suo membro, è tenuto a procurare lo sviluppo e la dilatazione di tutto il Corpo Mistico, indipendentemente dalla funzione che esercita in esso*⁴⁰. Il nuovo essere, infuso dal sacramento del battesimo e confermato

³⁷ AG 36. Al tema della cooperazione missionaria i padri conciliari hanno dedicato tutto il capitolo VI del decreto *Ad gentes* (n. 35-41). Cfr. J. Masson, *L'attività missionaria della Chiesa. Genesi storico-dottrinale del decreto, testo latino e traduzione italiana, esposizione e commento del decreto Ad gentes divinitus, del motu proprio Ecclesiae sanctae, della C.A. Regimini Ecclesiae universae con un testo finale di S.E. il Card. Suenens*, (Magistero conciliare; 13), Leumann (TO) 1967, 442s.; C. Giacobelli, *Il cammino*, 78s. Dompieri elenca le seguenti caratteristiche della cooperazione che, secondo decreto, deve essere: *universale* (riguarda tutte le membra del Corpo di Cristo), *soprannaturale* (poggia sulla grazia, sui sacramenti, sulla preghiera, sulla sofferenza), *consapevole e intelligente* (deve partire dalla dottrina), *unitaria e solidale, ordinata, completa*, deve rispondere a *criteri moderni* della vita associativa, infine, *coordinatrice* di tutte le energie valide (G. Dompieri, «La solidarietà missionaria del clero e dei fedeli», in *Le missioni alla luce del Concilio. Atti della settima settimana di studi missionari. Milano, 5-9 settembre 1966*, Milano 1967, 138s.) Cfr. U. Poletti, *Missioni e cooperazione missionaria*, Roma 1966, 111-113.

³⁸ Cfr. G. Reghezza, *Il Concilio Vaticano II e il sistema pontificio della cooperazione missionaria*, Roma 1975, 12.

³⁹ AG 35. Cfr. G. Amici, «La diocesi in aiuto delle missioni», in *Le missioni alla luce del Concilio. Atti della settima settimana di studi missionari. Milano, 5-9 settembre 1966*, Milano 1967, 223s.; G. Dompieri, «La solidarietà missionaria», 141s.; G. Reghezza, «Il Concilio Vaticano II», 140-142.

⁴⁰ D. Grasso, «La cooperazione missionaria (nn. 35-41)», in J. Schütte, *Il destino delle missioni*, Roma - Brescia 1969, 355. Cfr. U. Poletti, *Missioni e cooperazione missionaria*, 26s.

poi dalla cresima e dall'eucaristia, fa dei laici membra del Corpo Mistico e, per ciò stesso, responsabili del Suo incremento. Il problema missionario è il problema della Chiesa viva ed in crescita, quindi è essenzialmente un problema di vita, perciò un problema globale di tutte le membra. La Chiesa è dunque missionaria non per una molteplicità accidentale dell'attività missionaria, ma per la partecipazione armonica delle membra ad una sola crescita del Corpo.

L'unica attività missionaria della Chiesa, secondo il documento, comprende tre settori essenziali distinti ma complementari: il settore propulsivo e direttivo (il Papa e il collegio episcopale), il settore operativo (i missionari) ed il settore della cooperazione. Quest'ultimo comprende tutto il Popolo di Dio, i fedeli, che, pur non potendo partire per i territori missionari, sono tuttavia vitalmente legati allo sviluppo dell'unica Chiesa⁴¹.

Il Concilio denota l'importanza della collaborazione dei laici in patria⁴². Qui la loro opera a servizio dell'evangelizzazione si concretizza nel favorire le vocazioni nella propria famiglia, nelle associazioni cattoliche⁴³ e nelle scuole, nella raccolta di offerte; ma soprattutto nel fomentare in se stessi e negli altri lo spirito missionario⁴⁴. Nelle loro comunità, specialmente diocesane e parrocchiali, i laici

⁴¹ Cfr. U. Poletti, «La cooperazione missionaria», *Fede e Civiltà* 64 (Parma 1966) n. 2/3, p. 109s.; Idem, *Missioni e cooperazione missionaria*, 110s.

⁴² Cfr. AG 36; 41. Vedi: J. Saraiva Martins, «Ruolo missionario», 647-649; U. Poletti, *Missioni e cooperazione missionaria*, 119; G. Colzani, *Teologia della missione*, 178.193.

⁴³ G. Lazzati afferma che «oggi [...] il bisogno di evangelizzazione nel senso tipicamente missionario del termine, è quanto mai vivo e urgente nei paesi [...] nei quali la scristianizzazione, e cioè la perdita della fede e il conseguente distacco dalla Chiesa e dalla pratica della vita cristiana, ha operato con una profondità e vastità impressionanti e ai vari livelli culturali della vita sociale». (G. Lazzati, *Per una nuova maturità del laicato. Il fedele laico attivo e responsabile nella chiesa e nel mondo*, Roma 1987, 67).

⁴⁴ Cfr. AG 41; Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, «Lettre circulaire *Notre temps*, 1528. Vedi: J. Esquerda Bifet, «Laicato», 314. Cfr. M.T. Adams, «The laity as missionaries: A modest perspective», *Worldmission* 24 (New York 1973) n. 3, p. 9; J. García Martín, «Los laicos en las misiones», *Monitor ecclesiasticus* 108 (Roma 1983) 102s.; Idem, «Laici et misiones», *Commentarium pro religiosis et missionariis* 63 (Roma 1982) 323s.; F. Canova, «L'apporto dei laici alla Chiesa missionaria», in *Le missioni alla luce del Concilio. Atti della settima settimana di studi missionari. Milano, 5-9 settembre 1966*, Milano 1967, 181; 187s.; P. Brugnoli, *La missione dei laici*, 95; U. Poletti, *Missioni e cooperazione missionaria*, 29. A. Seumois scrive: «Benché certi membri del laicato missionario, come anche degli Istituti Missionari, possono esercitare la loro attività nelle retrovie in favore della cooperazione missionaria, ci si può domandare perché il decreto parli propriamente del laicato missionario nel capitolo sulla cooperazione della retroguardia all'opera missionaria, visto che la sua attività si pone innanzitutto nei territori di missione e che almeno alcuni di questi laici possono essere missionari in senso pieno. È una carenza del decreto di non aver distinto bene tra la cooperazione e la collaborazione missionaria: la cooperazione si pone alle spalle, la collaborazione ha luogo nell'esecuzione diretta del compito missionario e dunque principalmente nelle missioni». (A. Seumois, «Laicato e missioni», *Euntes docete* 19 (Città del Vaticano 1966) 255, nota n. 27).

devono *testimoniare Cristo di fronte alle gente*⁴⁵. La comunità dovrebbe allargare *gli spazi della carità sino ai confini della terra*⁴⁶. Il dovere missionario delle comunità cristiane comprende anche la sollecitudine per coloro che sono lontani e lavorano nei territori di missione. *Così l'intera comunità prega, coopera, esercita un'attività tra le gente attraverso quei suoi figli che Dio sceglie per questo nobilissimo compito*⁴⁷.

Il decreto *Ad gentes*, trattando della cooperazione dei laici, non ha voluto ignorare una forma di cooperazione, un concetto non strettamente religioso ma che può avere per le missioni una grande importanza. Si tratta della cooperazione economico-sociale per i popoli in via di sviluppo. Questa forma di cooperazione il Concilio preferisce chiamarla "collaborazione" per maggior chiarezza. Esso distingue l'attività propriamente detta dalla cooperazione missionaria, ma sottolinea che, anche se non direttamente destinata alla diffusione del Regno di Dio, praticata dagli organismi più vari, nazionali e internazionali, questa collaborazione spesso può aver su di essa un'influenza⁴⁸.

⁴⁵ AG 37. Cfr. O. Tanghe, «La coopération missionnaire. Réflexions sur le Décret "Ad Gentes", vingt-cinq ans après le Concile», *Omnis terra* 29 (Rome 1990) 487.

⁴⁶ *Ibid.* Cfr. J. Masson, *L'attività missionaria*, 486-491; U. Poletti, «La cooperazione missionaria», 112.

⁴⁷ AG 37. Cfr. G. Reghezza, *La cooperazione*, 84; G. Lazzati, *Per una nuova maturità*, 68; G. Amici, «La diocesi in aiuto», 228-231; C. Giacovelli, «La cooperazione missionaria: una diaconia di salvezza», in *Congresso Internazionale di Missiologia (5: Roma), La salvezza oggi*, (Studia Urbaniana; 34), Roma 1989, 372-382; A. Seumois, *Théologie missionnaire*, V, 186-195; U. Poletti, «La cooperazione missionaria», 112; G. Colzani, *Teologia della missione*, 183.

⁴⁸ Cfr. D. Grasso, «La cooperazione missionaria», 368s; G. Reghezza, *La cooperazione missionaria*, 84s.